

Partenza a scaglioni per il servizio di verifica dei requisiti on line – L'Autorità: evitare «strappi» al mercato

# Banca dati appalti, avvio soft A gennaio solo una gara su 10

**L'**obiettivo è evitare quanto accaduto con la cosiddetta «decertificazione». Una misura pensata per favorire professionisti e imprese – sgravandoli dall'obbligo di andare a caccia ed esibire certificati già in possesso della pubblica amministrazione – trasformatisi per qualche settimana in un incubo per le stazioni appaltanti prive di riferimenti precisi su come gestire le gare. Per questo, la banca dati nazionale dei contratti pubblici partirà sì il primo gennaio 2013, ma nella prima fase riguarderà un numero ristretto di operatori e amministrazioni. Per l'esattezza si tratterà di non più del 10% delle imprese e delle amministrazioni coinvolte nel mercato degli appalti pubblici. Per le altre l'Autorità immagina un percorso di avvicinamento graduale con una platea destinata ad aumentare di trimestre in trimestre fino ad arrivare pienamente a regime al 1° gennaio 2013. «La banca dati – tiene a chiarire il presidente Sergio Santoro – non sarà un contenitore statico di informazioni, ma un vero servizio offerto alle amministrazioni che potranno controllare in tempo reale i requisiti delle imprese». Il servizio prenderà le sembianze di un portale on line, al quale le stazioni appaltanti e le imprese potranno connettersi. Si chiamerà Avcpass e, in queste settimane, si sta riempiendo di



Presidente Sergio Santoro

contenuti grazie alle convenzioni che Via di Ripetta sta sottoscrivendo con i soggetti che detengono materialmente i documenti destinati a confluire nell'archivio, dal certificato antimafia alla regolarità della posizione fiscale e contributiva, dalla qualificazione

Soa al possesso dei certificati di qualità. Un lavoro di non poco conto considerando che intorno agli appalti gravita una galassia di 38mila amministrazioni che nel 2011 hanno prodotto 1.243.000 procedure di gara.

Al momento sono state firmate le convenzioni con le Camere di commercio (bilanci e composizione dei Cda) e con l'Inps. Sono in corso di definizione le convenzioni con Accredia (certificazione di qualità), Inarcassa (posizione contributiva di architetti e ingegneri), Inail (Durc), ministero degli Interni (certificato antimafia), ministero della Giustizia (casellario giudiziario) e Agenzia delle entrate (regolarità fiscale).

«Anche nel caso in cui le convenzioni non dovessero essere portate a termine nei tempi previsti – garantisce Santoro – saremo in grado di fornire alle stazioni appaltanti il servizio di consegna dei documenti, con metodi tradizionali, liberando comunque da questa incombenza i privati». Per partire serve anche l'ok del garante della privacy sulla metodologia di acquisizione e gestione dei dati.

Da un punto di vista operativo a gestire il servizio Avcpass – 20,7 milioni per tre anni – sarà uno degli operatori delle Tlc che hanno risposto alla gara bandita dall'Autorità a luglio e scaduta lo scorso 12 ottobre. ■

Mau.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PAROLE CHIAVE

### AVCPASS

È il nome che identificherà la banca dati nazionale degli appalti pubblici che sarà gestita dall'Autorità. La banca dati non si configurerà come un contenitore statico di informazioni, ma come un servizio sulle gare che a regime permetterà alla Pa di verificare in tempo reale i requisiti dichiarati da imprese e professionisti partecipanti a ogni singola gara pubblica di lavori, servizi e forniture.

### 2013

Dal 1° gennaio partirà la banca dati, secondo quanto previsto dal Dl 5/2012. L'Autorità ha previsto però una partenza a scaglioni «con l'obiettivo di evitare il tilt del mercato». In una prima fase l'obbligo di gestire le gare con la banca dati, riguarderà soltanto il 10% delle stazioni appaltanti (e delle gare). Si tratterà di quelle di maggiori dimensioni in grado di rappresentare il 75% del valore di mercato.

### 2014

Da gennaio del prossimo anno il servizio Avcpass entrerà a regime per tutte le gare, dopo un percorso a tappe che di trimestre in trimestre vedrà aumentare la quota di Pa e imprese coinvolte obbligatoriamente nel progetto.

